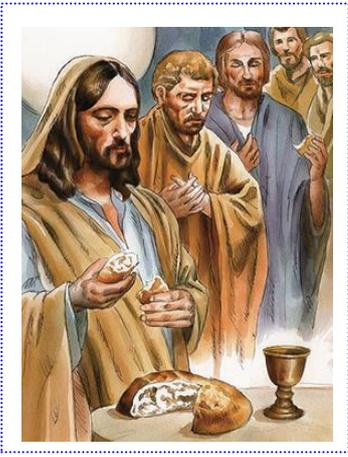


Anno B – 02 Giugno 2024

COMMENTO AL VANGELO

A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv



CELEBRARE LA CENA DEL SIGNORE

E' la festa del Corpus Domini. Il racconto del Vangelo è di Marco, ma io vorrei proporvi alcune tessere per comporre un mosaico attorno al tema dell'Eucarestia. Partiamo dal testo più antico della celebrazione della Cena è contenuto nella prima lettera ai Corinzi 11, 18-34.

E mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi per il fatto che le vostre riunioni non si svolgono per il meglio, ma per il peggio. ¹⁸Innanzitutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. ¹⁹E' necessario infatti che avvengano divisioni tra voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi. ²⁰Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. ²¹Ciascuno infatti, quando partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. ²²Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. ²⁷Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. ²⁸Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; ²⁹perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. ³⁰E' per questo

che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. ³¹Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; ³²quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non esser condannati insieme con questo mondo.

³³Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. ³⁴E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna.

- ❖ Paolo denuncia delle divisioni e invita alla all'unità. "Cena del Signore" è il titolo più antico.
- ❖ Cosa avveniva? i cristiani si riunivano in una casa, portavano da mangiare e dividevano.
- ❖ A Corinto invece i ricchi mangiavano e bevevano per conto loro. E i poveri? Stavano a guardare.
- ❖ Cosa vuol dire modo indegno? Una comunità in cui non c'è comunione.
- ❖ Paolo denuncia la divisione nella comunità, che non ha nulla a che vedere con la condotta, il comportamento, la situazione religiosa della singola persona.

1. Nel Vangelo di Matteo 26.26, nel momento dell'istituzione dell'Euc. Gesù parla del sangue della nuova alleanza. Se questa è nuova, quale è quella antica? Lettera agli Ebrei (8.13): dicendo nuova alleanza Dio ha dichiarato antiquata la prima, superata. Mosè e Gesù. L'alleanza di Mosè è sul libro, la Legge che rimane esterna all'uomo. Gesù prende il pane, elemento per la vita. Libro e pane: cambia radicalmente la prospettiva dell'Alleanza. Se il rapporto è basato sulla Legge, per essere apposto con Dio, si deve osservare la Legge. E la Legge divide in categorie: buoni e cattivi, giusti e ingiusti, praticanti e non praticanti, puri e impuri. Se il rapporto è basato su Gesù, tutto cambia perché tutto è fondato sull'accoglienza dell'amore. La legge non tutti la possono osservare, l'amore tutti lo possono accogliere. La "buona notizia" è questa: Dio non guarda i meriti delle persone, ma i bisogni.

Chi è il credente? Nell'antica alleanza è colui che obbedisce a Dio osservando la sua legge. Nella nuova è colui che assomiglia al Padre, praticando un amore simile al suo.

L'Eucarestia è un premio o un regalo?

Se è premio vuol dire che ho compiuto qualcosa per meritarmelo.

Se è regalo, da parte di Dio è perché mi vuol bene, perché Lui è buono. Non è quindi questione di meriti, ma di cuore.

2. Pubblicani e peccatori

Il Giubileo della Misericordia li pone al centro, come sono stati al centro delle attenzioni di Gesù. I perbenisti di ieri e di oggi si scandalizzano perché "mangiava" con loro. Toccare il cibo insieme a un peccatore voleva dire essere resi impuri.

Sono i pubblicani a infettare il cibo o è Gesù che, stando con loro, li purifica? E' il bene a vincere il male o viceversa? Noi non abbiamo dubbi, ma...molte riserve!

3. Moltiplicazione dei pani.

Luca parla di 5 pani e 2 pesci: levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero. Tutti mangiarono e si saziarono.

4. Hanno mangiato senza lavarsi le mani!!! Indagine degli scribi e dei farisei giunti da Gerusalemme.

5. Lavanda dei piedi. Al tempo vigeva l'obbligo per il figlio lavare i piedi al padre, la moglie al marito, il discepolo al maestro. La lavanda dei piedi per la purificazione veniva prima del pasto. Gesù nell'ultima cena la pone durante la cena. Il che sembra dire: l'uomo non deve purificarsi per partecipare, ma è la partecipazione alla cena che purifica. La cena, atto d'amore, è la risposta di Gesù al tradimento. Il boccone offerto indicava la persona più importante: Gesù non caccia via Giuda, ma lo considera la persona più importante da amare.

La cena quindi è la risposta al tradimento, non è per l'élite religiosa, quelli che hanno superato l'esame e vengono ammessi.

6. Mangiare e bere senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. Perché condanna? Perché mangi, ma non ti fai pane per gli altri. Al convito di Corinto ognuno mangiava

senza pensare agli altri. L'Euc. non è un centrarsi su se stessi o vivere una spiritualità da cella frigorifera; una sorta di egoismo spirituale incentrato su: il Signore è per me, pensa a me, ama me. Troppo spesso la "tavola eucaristica" è stata usata per minacciare ed escludere, dimenticando che per il Nazareno era il luogo più adatto ad accogliere i 'peccatori'. E forse non è inutile ricordare che cosa Gesù considera davvero peccato: l'ipocrisia, la falsità, l'indifferenza per gli altri, lo sfruttamento, soprattutto dei più deboli e indifesi. L'eucaristia "non è un premio per i perfetti, ma un alimento per i deboli", e mi pare bello che si cominci a parlare di debolezza anziché di peccato.

L'eucarestia è l'elemento prezioso, importante, indispensabile per la vita e la crescita della comunità, tenendo presente che i vangeli sono nati attorno alla celebrazione eucaristica. E' nell'eucarestia che i credenti si sono ricordati e hanno compreso le parole del Signore e le hanno attualizzate. "Fate questo in memoria di me".

L'eucarestia è un sovvertimento di valori, perché? Perché cambia il senso del culto. Il culto nel mondo ebraico era un atto che veniva rivolto dagli uomini nei confronti di Dio. E questo da cosa nasceva? Nasceva dall'alleanza. Mosè, servo del Signore, aveva imposto una alleanza tra dei servi e il loro Signore e questa alleanza era basata sull'obbedienza a Dio delle sue leggi e sul servizio a lui manifestato nel culto. Con Gesù tutto questo cambia. Gesù viene a proporre una nuova alleanza, ma lui che non è il servo di Dio, ma il Figlio di Dio, ci propone una alleanza tra i figli e il loro Padre non più basata sull'obbedienza alle sue leggi, ma sull'accoglienza e la somiglianza al suo amore. E il servizio? Il servizio rimane, ma non più rivolto verso Dio, ma rivolto verso gli uomini perché con Gesù, Dio ha preso il volto umano e con Gesù non si vive più per Dio, ma di Dio e si va verso gli uomini. Quindi il culto cambia, il culto non è più degli uomini verso Dio, ma paradossalmente una azione di Dio verso gli uomini. E' un Dio, che chiede di essere accolto per fondersi con gli uomini, dilatarne la capacità d'amore e così renderli l'unica vera sua dimora, il suo santuario.

Non si partecipa all'Eucaristia perché si è obbligati, perché in quella domenica ci vuole il timbro di frequenza, ma perché c'è il desiderio di partecipare ad un momento importantissimo, fondamentale nella vita del credente perché è il momento in cui tutto questo lo si mette in

pratica. E' il momento in cui la comunità di persone che hanno orientato la propria vita verso il bene degli altri vengono servite dal Signore nel culto. Nell'Eucaristia, non sono gli uomini che servono il Signore, ma è il Signore che serve gli uomini, comunica loro la sua stessa energia e la sua stessa forza perché poi siano capaci di un nuovo servizio. Questa è l'Eucaristia. L'Eucaristia, se vissuta veramente, è fonte crescente di gioia e di entusiasmo. Le persone si trasformano nel corso dell'Eucaristia. La felicità non può essere imposta per legge. Per questo diciamo: Dio non ha leggi. La felicità non può essere imposta a una persona: Ti comando di essere felice. La felicità si trasmette soltanto attraverso il contagio. Solo le persone profondamente felici sono capaci di rendere felici gli altri. Quindi la partecipazione all'Eucaristia non è un obbligo, ma è un piacere, un bisogno necessario e indispensabile per la crescita dell'individuo e della comunità.

Almeno una volta nella vita si può fare una prova: proviamo concretamente a fare del bene a chi ci ha fatto del male e parliamo bene di chi ha parlato male di noi. Accadrà qualcosa di incredibile: avremo innalzato, dilatato fino al massimo possibile le nostre capacità d'amore e questo ci fa entrare in sintonia con l'onda d'amore di Dio. Da quel momento noi e Dio diventiamo una sola cosa. Da quel momento, l'uomo sente palpitare in sé una vita nuova, divina e l'uomo diventa Dio.

L'eucaristia è la sintesi di tutta la vita di Gesù offerta e donata. Fare la comunione con il Signore significa fare propria l'intera sua storia: la logica dell'amore e la consegna totale di sé, come lui l'ha vissuta, con i suoi gesti, il suo sguardo, le sue parole. Gesù vuole che la sua vita scorra e cresca in noi e tutto questo chiede di farci attenti al corpo e al sangue anche dei fratelli, di ogni fratello per cui Lui si è donato e ha offerto la sua vita.